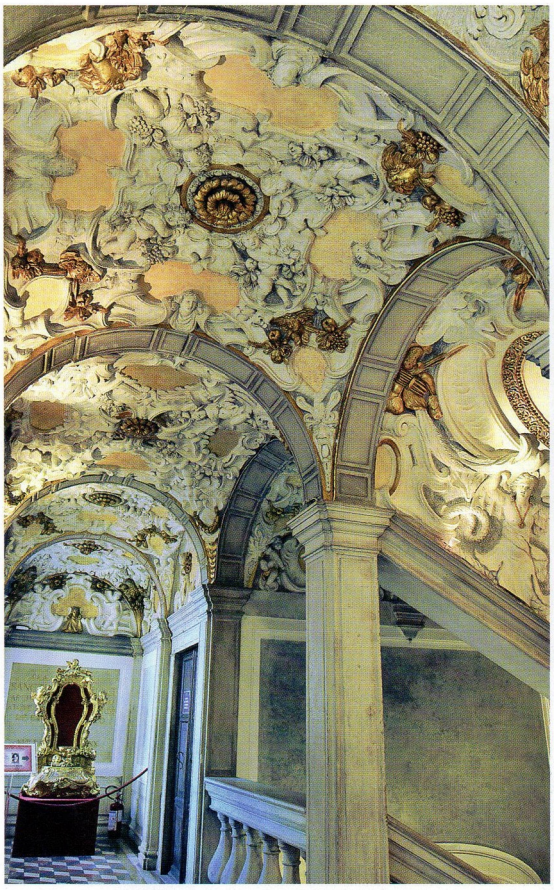
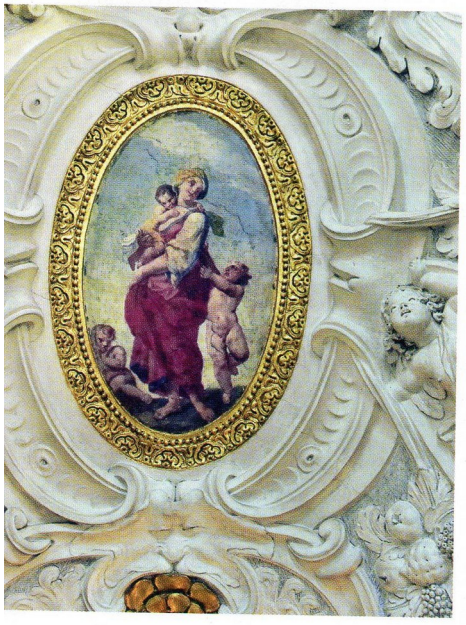


La straordinaria ricchezza di luoghi come questi ci pare ancora più sorprendente pensando che Venezia è piccola, incredibilmente piccola. Se non ci si fermasse ad ogni angolo attratti da un capitello, da un rilievo, dal riflesso di una bifora nell'acqua, sarebbe un attimo percorrerla tutta a piedi. Tanta bellezza in così poco spazio è davvero la cosa più unica di una città, già di per sé unica al mondo. In un attimo siamo ai ***Carmini***, altra Scuola che si può fregiare del titolo di Grande, in fondo a Campo Santa Margherita, direzione *Gallerie dell'Accademia*. Altra esplosione di bellezza non appena ci viene aperta la porta. La struttura ormai la conosciamo, si ripete identica in tutte le Scuole, del resto deve rispondere alle comuni esigenze di accoglienza, capitolo, preghiera e ha bisogno, quindi, di un atrio, una scala e al piano superiore di un salone e di una stanza per l'albergo. Qui, c'è anche l'archivio. Il riquadro centrale sulla volta della Sala Capitolare, era occupato da una tela del Padovanino prima che al Tiepolo venisse chiesto di completare la decorazione del soffitto. Fu spostata nella ***Sala dell'Albergo*** dopo che il pittore dettò le sue condizioni: «*O tutto, o niente*» e realizzò tutte e nove le tele. Su quella centrale l'*Apparizione della Vergine del Carmelo a San Simone Stock*. Incontrare Tiepolo è una gioia, i suoi colori sono Settecento puro, le sue Madonne hanno gli occhi socchiusi e un po' gonfi di lenti ri-

A sinistra: la *Sala Capitolare* della *Scuola dei Carmini* dove, sul soffitto, si trova il grande telero raffigurante *L'apparizione della Madonna del Carmelo a San Simone Stock mentre gli consegna lo scapolare* di Giambattista Tiepolo che qui realizzerà le nove tele del soffitto; la scala e il pianerottolo. In basso a sinistra, la *Mariegola*. A fianco, l'*Atrio* decorato con *grisailles* (stile di pittura monocromo). Sotto, al centro, un particolare dei dipinti incorniciati dagli stucchi in marmo e oro della scala.



svegli mattutini, l'aria assonnata che segue notti di festa. Quella che ci guarda qui, dal soffitto dei Carmini, è splendida e sorniona. L'hanno trovata a terra, una mattina qualche anno fa, ci dice il Guardiangrande, tutto il grande telero adagiato sul pavimento della Sala capitolare. Le vecchie colle avevano perso di tenuta e nessuno se ne era accorto prima. Ma i danni sono stati limitati perché probabilmente aveva fluttuato mollemente nell'aria come una vela, prima di atterrare. Fu l'occasione comunque per dare il via ai restauri e ora tutti i soffitti, non solo quello del Tiepolo, ci sembrano perfetti. Paffute e cesellate, le cornici in legno scuro della sala dell'archivio contrastano con le tele. Non hanno mai ricevuto la doratura prevista ma forse non è un male. Il contrasto è inusuale, l'effetto austero. Una nuvola di stucchi copre, invece, i voltini della scala e quelli del pianerottolo. Polvere di marmo e oro, un barocco pieno di particolari, ovattato e sontuoso. Nella ***Stanza del Tesoro***, la *Mariegola*, insieme a quello che rimane di oreficerie e arredi sacri dopo il saccheggio napoleonico (Scuola Grande dei Carmini, Dorsoduro; tel. 041 528 9 420 - *www.scuolagrandecarmini.it*).

E così è arrivato il momento di attraversare il Canal grande, perché un'altra metà delle Scuole si trova nell'altra metà di Venezia. I traghetti-gondola fanno continuamente servizio tra una sponda e l'altra del canale. Il Ponte di Rialto comunque resta